

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA N. 1366 ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per componente del Consiglio regionale – Non più di tre per Gruppo -
una sola domanda chiara e concisa su argomento urgente e particolare rilevanza politica)

OGGETTO: *Salvaguardia Parco Naturale del Po piemontese*

Premesso che:

- Il Parco Naturale del Po piemontese è stato istituito con la legge regionale del 27 marzo 2019, n. 11.
- In precedenza le singole aree lungo il Po in Piemonte, di particolare valore ambientale e paesaggistico o minacciate da possibili espansioni edilizie, erano tutelate mediante un sistema di Riserve naturali, Aree attrezzate e Zone di salvaguardia. Tali aree erano gestite da tre differenti enti parco, ma facevano tutte parte del "Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po", istituito con la legge regionale del Piemonte n. 28 del 17 aprile 1990.
- La successiva legge regionale n. 11 del 27 marzo 2019 stabilì che tutte le singole aree protette presenti lungo l'asta fluviale del Po in Piemonte, nel tratto da Casalgrasso al confine con la Lombardia, costituissero un'unica area protetta: il Parco naturale del Po piemontese.
- L'elemento principale che caratterizza il Parco naturale del Po piemontese è chiaramente il fiume Po, il più lungo ed importante fiume in Italia, che in questo caso costituisce anche il trait d'union fra le differenti aree che formano le Aree protette del Po piemontese.
- L'Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese è un ente strumentale della Regione Piemonte derivante dalla legge regionale n. 11/2019.
- L'EGAP Po piemontese è nato il 1° gennaio 2021 dalla fusione dei due Enti che gestivano le aree protette del Po nel tratto torinese e nel tratto vercellese - alessandrino: ex Ente di gestione delle Aree protette del Po torinese ed ex Ente di gestione delle Aree protette del Po vercellese - alessandrino.

Considerato che:

- Mercoledì 22 febbraio scorso a Casale Monferrato si è riunito il Consiglio dell'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese con all'ordine del giorno la discussione delle istanze presentate da comuni e associazioni, su richiesta della Regione Piemonte, relative ad una revisione dei confini del Parco e dell'Area Contigua (cioè una zona intorno al Parco in cui la caccia è consentita ma solo a coloro che risiedono nei comuni inclusi nell'area contigua stessa).

- La Provincia di Vercelli, i comuni di Ronsecco, Saluggia, Fontanetto Po, Tricerro, Crescentino, Trino e Livorno Ferraris, chiedono, per il territorio vercellese, l'abolizione delle aree contigue e la riduzione delle Aree Protette ritornando ai confini del 2020 (prima dell'entrata in vigore della L.R. 11/19 che ha definito alcuni ampliamenti), con conseguente cancellazione del recentemente istituito Parco Naturale del Bosco della Partecipanza e delle Grange Vercellesi.
- Ancora una volta si propone la caccia come soluzione al problema dei cinghiali e ai conseguenti danni alle coltivazioni. Tuttavia, è ormai ampiamente documentato tramite studi e ricerche che la caccia non è la soluzione. Gli ultimi decenni ne sono una evidente testimonianza sotto gli occhi di tutti. Laddove necessari, gli interventi di controllo faunistico devono essere effettuati con un approccio tecnico e non ludico, devono essere pianificati, coordinati e continuativi, e, infine, devono avere un basso impatto su altre specie.
- Il Consiglio del Parco, seguito da un folto pubblico di cacciatori, agricoltori, vertici delle loro associazioni di categoria e della Provincia di Vercelli, è stato preceduto da una comunicazione del Vicepresidente della Regione Piemonte Fabio Carosso, il quale ha ribadito la volontà della Regione di ascoltare le richieste del territorio, dettando in maniera affatto velata la linea che il Consiglio del Parco avrebbe dovuto tenere per l'espressione del parere sulle richieste di modifica dei confini pervenute.
- In questo clima sono passate in secondo piano le buone notizie: i comuni di Mazzè, Pecetto di Valenza e Castelnuovo Scrivia hanno chiesto l'ampliamento del Parco; il comune di Palazzolo Vercellese e le associazioni ambientaliste hanno chiesto il mantenimento dei confini attuali nel territorio vercellese. Anche questo è il territorio da ascoltare.
- Con la deliberazione n. 17 del 22/02/2023 recentemente pubblicata, il Consiglio ha espresso parere favorevole sulle istanze, che verranno trasmesse alla Regione, accogliendo altresì la richiesta di conversione dell'Area Contigua in Zona Naturale di Salvaguardia per consentire la caccia in tale area anche a chi non è residente nei comuni dell'Area Contigua stessa.
- Le richieste di riduzione delle aree tutelate sono in contrasto con gli indirizzi dettati dalla Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030. Ancora una volta si è potuta constatare la miopia di una politica che gestisce il territorio per il proprio "oggi" e non per il "domani" di tutti, trascurando sia gli aspetti tecnici e scientifici sia la voce di molti cittadini ben consci dell'importanza e delle potenzialità delle Aree Protette.
- Le aree contigue non sono aree dove non si può cacciare, quindi la loro esistenza non pregiudica gli interventi di contenimento della fauna selvatica, bensì aree dove si vuole valorizzare la gestione faunistica locale, evitando l'arrivo di cacciatori da altre zone.
- Le richieste di riduzione delle zone di protezione determinano un duro colpo alla continuità e uniformità del nuovo Parco del Po piemontese così come definito dalle modifiche del 2019.

INTERROGA

Il Presidente della Giunta

per sapere quali sono le intenzioni della Giunta sul futuro del Parco Naturale del Po piemontese.

Silvana ACCOSSATO